



“IO TI VEDO”

Come tutelare i bambini vittime di abuso

Serata incontro con
Don Fortunato di Noto
(Presidente Associazione Meter)

Mercoledì 29 ottobre 2014 ore 21.00

SEMINARIO MINORE - SALA CONVEGNI
Viale Solferino, 25 - Parma

RELATORI

Dott.ssa Barbara Rainieri - Psicoterapeuta, *“L’importanza dei confini personali - relazionali e del senso di responsabilità per prevenire l’abuso”*

Don Fortunato Di Noto - *“Le nuove favelas tecnologiche dei minori: abuso e opportunità”*

Avv. Maria Suma - *“Le modalità di abuso sui minori. Conoscere per riconoscere, per tutelare”*

ENTRATA GRATUITA

Per informazioni

SEGRETERIA ORGANIZZATIVA: Via Pasubio 24/1 Parma - 0521 290455
NB: Parcheggio gratuito con entrata da Via Conforti

La prima relazione che si instaura è con se stessi.

La capacità di “vedersi” comporta l’abilità di definire le proprie caratteristiche, i propri confini nonché la capacità di aprirsi o proteggersi dai fattori esterni.

Quando nel corso della vita, qualcosa in questo processo disfunziona, perdiamo la possibilità di avere una corretta percezione di noi stessi e del nostro spazio.

Le relazioni a causa di questo mancato rapporto con noi stessi, ne potrebbero risentire pesantemente.

“Ognuno di noi, infatti, tratta l’altro come tratta se stesso”:

- se sono discontinuo nel concedermi spazi e momenti per me stesso e/o nel volermi bene, ad esempio, lo sarò anche nelle relazioni affettive.
- se mi giudico continuamente, tenderò a farlo con gli altri.
- se non mi piaccio e non riesco ad accettarmi per chi sono, manipolerò i rapporti a seconda dei miei bisogni non risolti.

“Vedersi” è quindi un aspetto fondamentale per il nostro equilibrio e per il nostro benessere.

Quando diventiamo genitori, nonni o intraprendiamo attività di aiuto agli altri, questo è indispensabile per non far ricadere sul bambino il peso dei nostri schemi rispetto a noi stessi e al mondo che ci circonda.

“Un bambino amato non verrà mai abusato”. Vero.

Ma per amare bisogna saper vedere se stessi e anche oltre.

Solo in questo caso non ci si aspetterà che il bambino sia quello che necessitiamo che diventi, ma lo lasceremo libero di diventare CHI È GIÀ.

Solo in questo caso, se dovesse originare un disagio, lo riconosceremo come tale.

Solo in questo caso potremo avere quello sguardo lucido, accidentato, rassicurante che eviterà che il bimbo venga manipolato, aggredito o abusato.

“IO TI VEDO” è il tentativo di creare una catena di occhi vivi a sostegno del nostro “bambino interiore” per il corretto sviluppo di un senso di responsabilità sociale e quindi anche a protezione dei nostri bambini.